SERVIZIO DI SPIRITUALITÀ MISSIONARIA
a cura del CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO - TRENTO

COMUNIONE e MISSIONE

2024 MARZO 512

INSERTO MENSILE DI VITA TRENTINA
3 marzo 2024

Alzate lo sguardo sui Martiri

don Mauro Leonardelli

"Un Cuore che arde" è il titolo della giornata dei Missionari Martiri 2024 che si celebra il 24 marzo e quest'anno, per una felice coincidenza, si sovrappone alla Domenica delle Palme! In tutte le nostre Comunità verrà letta la Passione di Gesù e quale esempio migliore se non questi testimoni concreti che hanno dato la vita per Lui e per i fratelli e sorelle del mondo!
Sono 19 i missionari, sacerdoti, religiosi e religiose, laici e laiche uccisi nel 2023, dei quali pochi conoscono i nomi e la notizia della loro morte non è passata nei telegiornali...
19 missionari e missionarie significano più di uno/una al mese (media matematica 1,583), ma anche così dice poco. Proviamo a pensare a 19 volti di persone che noi conosciamo, con le quali abbiamo delle relazioni significative e immaginiamoci di perderle in un anno, cosa provoca in noi?
A volte mi chiedo, ma si può evitare, potevano evitarlo? Perché? Penso che a queste domande sia difficile rispondere o almeno per me lo è.
Ma poi guardo a quel Gesù che si è donato a noi, che è entrato in Gerusalemme da "trionfatore" su una cavalcatura e tutti che mettevano i mantelli a terra o frasche tolte dagli alberi, ma qualche giorno dopo esce da Gerusalemme come un malfattore caricato del peso della croce sulla quale sarà appeso per noi.
Noi tutti sappiamo e crediamo, a volte questa parte un po' la sottovalutiamo, che dopo tre giorni è risorto, è sceso dalla croce per dare a tutti noi la salvezza! Ecco penso a questo anche per i missionari e missionarie che hanno regalato la loro esistenza perché altri possano risorgere ed avere una vita piena.
Il Papa ci invita anche ad essere attenti ai "santi della porta accanto" quante persone di ogni razza, colore, cultura, religione, nazionalità stanno donandosi per la vita di tutti!
Pensiamo solo ai milioni di genitori che si fanno in quattro per i loro figli/e, magari portando delle croci immani e molto pesanti che nessuno può, purtroppo, togliere loro, ma solo provare ad alleviarne un po' il peso... pensiamo anche a tutte quelle persone che si stanno consumando affinché altri possano stare meglio oppure provano ad alleviare le sofferenze altrui... guardiamo anche a tutti quei ragazzi, adolescenti, giovani che s'impegnano e cercano di migliorare se stessi, gli altri ed il mondo... ma anche a chiunque cerca di dare se stesso/a nella propria vita mettendoci tutta la forza possibile nella quotidianità che è chiamato/a a vivere, potrei continuare all'infinito... penso anche a tutti i vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose che stanno testimoniando e portando l'amore di Gesù oltre ogni limite fisico, di età e anche d'impegno grande "sbattendosi" di qua e di là nel mondo e anche nella nostra Diocesi... e mi fermo, ma potrei davvero continuare.
Ecco carissime e carissimi, non mi resta che augurare a tutti di alzare lo sguardo verso Colui che ha fatto della croce un segno di Speranza e Resurrezione, chiedendo che ci aiuti a non abbandonarci allo scoraggiamento, ma a saper vedere e riconoscere quei volti di Dio che vivono sempre accanto a noi! Grazie Missionari Martiri, magari non sapremo tutti i vostri nomi, ma ci avete indicato la strada da percorrere! Buona Resurrezione a tutti/e.

mission@riamente

Una casa sempre più piena

Il cortile di "Casa Madre Teresa" dove vive Daniela

foto Salvaterra

Daniela Salvaterra, missionaria laica in Perù

Cari amici,
vi scrivo dall'ospedale di Cajamanca dove sto assistendo il piccolo Jesus che, nonostante il Posizionamento della PEG (Gastrostomia Endoscopica Percutanea) continua ad avere polmoniti. Vi confesso che questa situazione mi preoccupa molto e sto consultando vari medici, anche in Italia, per capire come poterlo aiutare. Sto male quando lo vedo soffrire e provo una grande impotenza davanti alla sua fragilità. Ma il suo sorriso è disarmante e mi ripaga di tutte le fatiche.
Quest'anno è stato un anno proprio impegnativo, perché ho avuto in ospedale sempre qualcuno dei miei piccoli, Jesus è al suo quarto ricovero, poi c'è stata Rosita che per una polmonite è rimasta ricoverata due mesi rischiando di non uscirne; poi Perlita che, a causa del suo autolesionismo, ha avuto un problema serio all'orecchio e infine il piccolo Angel arrivato il 5 luglio... il più piccolo della casa. Angel è un bambino molto grave e quando è arrivato a casa aveva solo sei mesi; viene da una città sulla costa dove è stato abbandonato all'interno di uno scatolone e avvolto in una coperta verde davanti alla porta di casa di alcune suore. Aveva ancora il cordone ombelicale... suppongo, che al ritrovamento, avesse 48 ore di vita. All'inizio sembrava un bambino sano, ma dopo pochi giorni la testa ha cominciato a crescere esageratamente; è stato portato immediatamente all'ospedale dove è stata fatta la diagnosi di Idrocefalia e Anencefalia; gli è stata inserita una valvola per drenare il liquido in eccesso. I primi giorni di marzo, dopo due mesi in ospedale, Angel è stato dimesso. Le suore hanno cominciato a cercare una casa che lo potesse accogliere e la richiesta è arrivata a noi. Come sempre all'inizio ho avuto un po' di paura a dir di sì ...è un bambino molto grave, ma poi lo abbiamo accettato!
Quando è arrivato a casa il piccolo piangeva, la suora che l'aveva accompagnato mi dice che lui è così: un piagnone. "Alla faccia del piagnone!" dico io. Angel piangeva giorno e notte, ho capito che qualcosa non andava, che qualcosa gli dava fastidio. Così abbiamo iniziato una serie di visite, tra pediatria, neurologia e neurochirurgia e dopo qualche giorno i medici hanno capito che la valvola per drenare il liquido in eccesso di Angel era infetta. Così iniziamo la nostra avventura. Ci sono voluti due mesi di ospedale per far passare l'infezione, tra alti e bassi, giornate positive e altre dove abbiamo temuto di perderlo. Alla fine, nei primi giorni di settembre, Angel viene operato. L'operazione dà buon esito e dopo pochi giorni viene dimesso.
In casa è festa per il nuovo arrivato che non piange più molto e accenna anche qualche sorriso. È comunque un bambino molto impegnativo e che richiede un'attenzione continua. Fortunatamente la Provvidenza non tarda ad arrivare, infatti in contemporanea all'arrivo di Angel è giunta una ragazza di Lima che ha deciso di fermarsi da noi ad aiutare e che si è presa a cuore proprio Angel: incredibile!
La vita in casa è sempre piena e fatta di tanta quotidianità con imprevisti e particolari che rendono ogni giornata speciale. Quando ci preparavamo per il Natale; la mattina pregavamo insieme ed ogni giorno mettevamo sul presepe un mattoncino con disegnato: da un lato la bandiera di uno stato del mondo e dall'altra la scritta "pace" in tutte le lingue del mondo. Questi mattoncini hanno formato la casa di Gesù e ci invitano a pregare per la pace nelle nostre famiglie e nel mondo.
Stiamo quasi per ultimare la prima parte della costruzione nuda dove ci saranno alcune stanze speciali per i nostri ospiti e per chi vorrà venire ad aiutare. Attualmente sono settanta le persone accolte, tre in attesa; la famiglia cresce, ma è sempre poco rispetto all'infinito bisogno. La cosa che desidero più di tutto non è aumentare i numeri ma far sentire amate le persone che vi entrano: questa è la nostra missione, bella anche se difficile. Ringrazio infinitamente tutti coloro che ci aiutano ad andare avanti, a fare di un sogno una realtà!
Quando guardo la casa così grande, quando guardo questa "strana" famiglia, intreccio di tante vite di sofferenza, ma anche di esplosione di voglia di vivere, mi sembra un miracolo, qualcosa di molto più grande di me, più grande delle nostre farse, segno tangibile che siamo nelle mani di Qualcuno più grande che ci guida e ci sostiene e di cui anche voi ne siete il riflesso.

360°

africa somalia

La notizia siamo noi

La Somalia raccontata dalle giornaliste di Bilan, radio-tv indipendente che sfida il terrore e demolisce pregiudizi. Bilan è la prima (e finora l'unica) redazione tutta al femminile di Mogadiscio, città tra le più rischiose al mondo per chi esercita l'attività giornalistica. Più forti delle paure e delle minacce, armate di smartphone e taccuino, le sue croniste provano ogni giorno a raccontare pezzi di Somalia.

Articolo completo in **Africa** *n. 6 2023 p. 30-35*

asia israele

Io ho rifiutato la guerra

La testimonianza di Chen Alon, ex maggiore dell'esercito israeliano che ha scelto di guardare anche alle ferite di chi sta dall'altra parte: "Il dolore che proviamo è lo stesso, sia per i bambini israeliani sia per i bambini palestinesi".

Articolo completo in **Mondo e Missione** *n. gennaio 2024 p. 16*

asia indocina

Fedi insieme

Sull'isola di Java, in Indonesia, si trova il santuario di Sendangsono immerso nel verde vicino a una sorgente considerata prodigiosa. Il santuario richiama migliaia di pellegrini cattolici, ma anche musulmani e buddhisti.

Articolo completo *"Alla grotta di Maria le fedi si incontrano"* in **Mondo e Missione** *n. maggio 2023 p. 25*

p. Tullio Donati

voci delle migrazioni

UNO SPUNTO DI RIFLESSIONE DAL RECENTE INCONTRO TRIVENETO SUL TEMA

Il volto "bello" dell'immigrazione

Quando si parla di migranti anche nelle nostre comunità, la discussione si fa spesso animata e le opinioni si diversificano notevolmente. In molti si manifesta un sentimento negativo motivato per lo più dalla paura: di essere "invasi"; dall'aumento dell'insicurezza e della criminalità; dalla presenza di persone diverse che non conosciamo e con le quali dovremmo convivere; dal "diverso" insomma col quale fare i conti.

Avere delle domande di fronte a ciò che non conosciamo è legittimo e doveroso, ma spesso come in questo caso, si può vedere nelle paure l'effetto indotto da una certa informazione che privilegia notizie quasi esclusivamente negative e presentate in maniera tale da escludere altri aspetti del problema. Raramente gli esempi virtuosi riescono a bucare la prima pagina dei giornali o dei social. Ci vuole il desiderio sincero per cercare il bello e il positivo, ma bisogna sapere dove cercarlo e accettarne la fatica, qualità rara per tanti oggi.

Che ci sia chi vuole condizionare l'opinione pubblica, cioè noi, per orientarla verso i propri interessi, si può capire, ma che noi ci rassegniamo ad essere manovrati e non reagiamo per difendere la nostra libertà e costruire una società desiderabile, dove convivenza, giustizia, speranza e buon vivere coesistano, non sembra accettabile, soprattutto sapendo che abbiamo la possibilità di scegliere e costruire il nostro futuro. Certo, non da soli.

> Non dobbiamo avere paura, ma sperare in una nuova possibilità di rafforzare e conservare la nostra identità vissuta nell'accoglienza dello straniero e del diverso, lasciandoci "trasformare" dall'apporto delle loro ricchezze e diversità

Mons. Domenico Mogavero è stato fino all'ottobre 2022 vescovo di Mazara del Vallo, di fronte alla Tunisia. Interi quartieri della città sono abitati da immigrati del Maghreb. Se non ci fossero loro nessuna barca da pesca potrebbe uscire in mare.

In più di quindici anni di episcopato ha vissuto un rapporto di vicinanza e comunione con le Chiese sorelle di Libia, Marocco e Tunisia, comunità piccole, diremmo a torto insignificanti, che incarnano in un mondo islamico l'essere lievito e sale del Vangelo. Comunità di "stranieri e di migranti" dall'Europa e dall'Africa continentale, questi ultimi in gran parte di passaggio verso l'Europa in un viaggio di speranza, che si sentono accolti da un mondo islamico del quale "non hanno paura" e che restituiscono l'accoglienza ricevuta con l'accoglienza a tanti che arrivano da lontano. Comunità "straniere", "povere", "accolte" e "accoglienti". Egli vi scopre il volto delle comunità cristiane del prossimo e neanche troppo lontano futuro che saremo noi "chiese numericamente assai minuscole, immerse in un contesto secolarizzato con il quale sarà difficile individuare elementi condivisi". Questo dice nella condivisione che ha offerto alle Chiese del Triveneto, vescovi e delegati delle diocesi, durante la due giorni di formazione sul fenomeno migratorio svoltosi a Cavallino l'8 e 9 gennaio scorsi.

foto Siciliani/Gennari/SIR

Non paura quindi, ma speranza in una nuova possibilità di rafforzare e conservare la nostra identità vissuta nell'accoglienza dello straniero e del diverso e, nel caso di cristiani, nella piena inclusione di questi fratelli e sorelle nelle nostre "piccole" comunità e lasciandoci "trasformare" dall'apporto delle loro ricchezze e diversità.

Certamente ciò richiede fin da ora, ed è già tardi, un cambiamento di atteggiamento e di prassi, uno stile di vita ecclesiale aperto a relazioni nuove. Lasciamoci portare e guidare dallo Spirito e interrogare dai "segni dei tempi".

«Le migrazioni costituiscono la sfida e la provocazione per una verifica dell'identità della Chiesa, che può far risaltare eventuali approssimazioni e possibili tradimenti dell'identità stessa e delle appartenenze ecclesiali. È logica, allora, l'indicazione autorevole di papa Francesco a tutti i governi affinché attivino "una generosa apertura, che invece di temere la distruzione dell'identità locale sia capace di creare nuove sintesi culturali (EG 210)". Ma è ancora più ineludibile il risvolto ecclesiale di tale indicazione nel caso in cui il fenomeno migratorio non sia inserito all'interno di nuove sintesi culturali e pastorali. [...]

Una criticità riguarda i falsi profeti che, con motivazioni mutuate da prospettive ideologiche di parte ed estranee alle coordinate ecclesiali e pastorali, assumono posizioni in palese contrasto con il messaggio evangelico, con il magistero ordinario e con le esigenze di natura umanitaria e solidaristica. [...] *E siccome la voce dei falsi profeti risulta accattivante occorre controbilanciarla con messaggi veritieri e di coloro che, appunto, scuotono le coscienze.* [...]

Si tratta di rientrare nella logica del discernimento dei segni dei tempi e il fenomeno migratorio lo è certamente, anzi, a mio sommesso avviso, è il segno-tipo del secolo presente.»

(D. Mogavero, ai Vescovi e delegati diocesani del Triveneto, Cavallino, 9.01.2024)

Daphne Squarzoni

saperne di più

PROGETTI DI SVILUPPO PER COMBATTERE E PREVENIRE LA MALNUTRIZIONE

Fame in Tanzania

> Con una durata di quattro settimane, il programma riabilitativo richiede un notevole impegno da parte dei familiari e del personale medico, soprattutto per il grande rischio di sviluppare infezioni che, se non immediatamente trattate, conducono al decesso

Tra i principali fattori che compromettono la salute dei bambini in Tanzania c'è la malnutrizione. Quando si parla di malnutrizione si intende un bilancio alterato tra il rifornimento di un nutriente e la richiesta di tale nutriente da parte dei tessuti. La malnutrizione è tale sia per eccesso sia per difetto.

Con una popolazione di oltre 57 milioni di abitanti, la Tanzania rimane uno dei Paesi meno sviluppati e meno urbanizzati al mondo con solo il 31,6% degli abitanti che vive in zone urbane. Il tasso di mortalità infantile dei bambini fino a 5 anni è stimato intorno ai 38 bambini ogni 1.000 bambini nati vivi. Dei sopravvissuti il 34,7% soffre di malnutrizione cronica, il 3,8% soffre di malnutrizione acuta globale (GAM) e lo 0,9% è affetto da malnutrizione grave acuta (SAM).

Tra le associazioni e i progetti attivi in Tanzania c'è il reparto di Pediatria dell'ospedale di Tosamaganga allestito da Medici con l'Africa Cuamm. Si tratta di un'unità di riabilitazione nutrizionale aperta nel 2015 e dedicata ai bambini afflitti dalla forma di malnutrizione più grave. Presso la Nutrition and Rehabilitation Unit si trovano farmaci, materiali di consumo, latte e formule terapeutiche necessari per la riabilitazione oltre al personale qualificato che affianca lo staff locale. Si tratta di un percorso riabilitativo che nel 2019 ha contato 652 ricoveri con una percentuale del 28,5% (186 bambini) con SAM diagnosticata. Tra i bambini ricoverati in ospedale nel 2019 il tasso di mortalità raggiunge il 9,1%, conforme alle linee guida dell'OMS. Con una durata di quattro settimane, il programma riabilitativo richiede un notevole impegno da parte dei familiari e del personale medico, soprattutto per il grande rischio di sviluppare infezioni che, se non immediatamente trattate, conducono al decesso. A fianco ai bambini ricoverati in ospedale, ci sono tutti quelli che vengono rimandati a casa e sono seguiti con regime ambulatoriale.

Nel marzo del 2023 per far fronte all'emergenza in Tanzania si è avviato un progetto triennale: il Diverse Food System. Questo progetto prevede la collaborazione di Lvia, Medici con l'Africa Cuamm e l'agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo. Durante il periodo del Covid, la Tanzania ha visto un aumento di povertà e disuguaglianze che hanno accelerato la crisi nutrizionale in corso. In particolare, nella regione centrale del Paese, la regione di Dodoma, la malnutrizione si presenta in forma acuta e cronica in un contesto rurale ancora poco sviluppato. Il progetto Diverse Food System mira al miglioramento nutrizionale attraverso il supporto di un sistema alimentare sostenibile e diversificato. Tra gli obiettivi del progetto c'è anche la formazione della popolazione in termini di norme igienico-nutrizionali, agricole e di diversificazione alimentare.

In termini di sicurezza alimentare, le persone maggiormente coinvolte sono le donne con limitata conoscenza e accesso alle risorse. A partire dalla pandemia si è avviato un processo di trasformazione dei sistemi sociali e produttivi in una logica di transizione agro-ecologica. Tra i settori che meglio si sposano con il dinamismo della domanda agricola c'è sicuramente quello dell'orticoltura che impiega piccoli produttori, giovani e donne per diversificare la produzione agricola e di conseguenza la dieta. Il progetto Diverse Food System prevede di implementare la coltivazione e il consumo di ortaggi indigeni africani e di legumi, ad oggi trascurati e sottoutilizzati. Si tratta di sfruttare queste coltivazioni come risorsa economica e alimentare.

Tra le azioni che prevede il progetto per combattere la malnutrizione, una in particolare prevede l'apertura di campi agricoli sperimentali in corrispondenza di tre scuole. Ciascuno di questi campi sarà dotato di un sistema di raccolta e stoccaggio dell'acqua piovana da 50.000 litri. I campi ospiteranno corsi di formazione e pratici che tratteranno della cura dei campi, dell'irrigazione, della gestione del terreno, della raccolta dei prodotti e del controllo dei parassiti.

Il Diverse Food System è un progetto che cerca di combattere la malnutrizione attraverso l'assistenza, la formazione e la valorizzazione dei sistemi agricoli locali per dotare la Tanzania delle conoscenze necessarie a sconfiggere la malnutrizione.

fonti e approfondimenti

FONTI

- https://www.mediciconlafrica.org/blog/progetti/contrasto-malnutrizione-distretto-iringa#:~:text=Malnutrizione%20in%20Tanzania&text=Secondo%20stime%20diffuse%20dal%20governo,malnutrizione%20grave%20acuta%20(SAM).
- https://lvia.it/portfolio-articoli/diverse-food-system-miglioramento-della-nutrizione-col-supporto-ad-un-sistema-alimentare-diversificato-e-sostenibile/
- https://lvia.it/2023/10/19/acqua-per-i-sistemi-alimentari-sostenibili-in-tanzania/

APPROFONDIMENTI

- https://www.mediciconlafrica.org/blog/la-nostra-voce/news/tanzania-7-nuove-unita-contro-la-malnutrizione/
- https://doctorswithafrica.org/la-nostra-voce/stampa/comunicati/next-generation-program-lapproccio-innovativo-contro-la-malnutrizione/
- https://www.vaticannews.va/it/mondo/news/2018-06/tanzania-medici-africa-cuamm.html
- https://www.repubblica.it/solidarieta/cooperazione/2023/10/21/news/tanzania_acqua_per_i_sistemi_alimentari_sostenibili_per_ligiene_e_lo_sviluppo_agropastorale-418425473/

Elvira d'Ammacco e Lorenzo Rossi

lettura orante della Bibbia

"Vedere la vita attraverso la Parola per realizzare azioni concrete"

Credibili

INTRODUZIONE

Continuando nella lettura e meditazione della lettera del nostro arcivescovo Lauro, ci siamo soffermati a considerare quanto ha scritto riguardo alla crisi attuale di credibilità. Una crisi che riguarda in primis le fonti d'informazione, confuse e messe in discussione in un sistema che genera notizie false in continuazione e nel quale è difficile districarsi.
Ma la crisi, che non si limita a questo, è ormai pervasiva anche nelle relazioni interpersonali e negli ambienti di vita. Il dubbio e la contestazione prendono di mira indiscriminatamente e spesso pretestuosamente: medici, insegnanti, preti, ma anche genitori, partners e persone vicine. Un sistema basato sulla delegittimazione dell'altro e sulla selezione delle informazioni in base alle proprie convinzioni toglie la fatica, ma anche la concretezza ed il piacere, di confrontarsi con l'altro. Rischiamo di essere noi stessi succubi di queste dinamiche e di essere incapaci da un verso di saperci fidare degli altri, e dall'altro di essere credibili dove e quando ci è richiesto.
***"L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri o, se ascolta i maestri, è perché sono dei testimoni"* diceva già cinquant'anni fa papa Paolo VI, e adesso forse siamo ancora un passo più in là, visto che nella complessità del mondo contemporaneo è difficile anche trovare e riconoscere dei testimoni.**

PREGHIERA

O Dio, che sulla croce
hai dato appuntamento
in paradiso al ladrone
per il solo fatto di averti chiesto
di ricordarti di lui,
fa' che, consapevoli
del tuo immenso amore
che non guarda ai nostri peccati
e che ha perdonato coloro
che ti hanno crocifisso,
anche noi sappiamo esserti
credibili testimoni
mediante l'amore con cui
guardiamo ai nostri fratelli.

https://preghieracristiana.it/

VEDERE LA VITA

Si parla di frequente nella Chiesa di quanto sia importante risultare credibili agli occhi del mondo nell'aderire al Vangelo. E la credibilità è sempre declinata nei termini di una vita coerente al messaggio di Cristo... Giusto, la fede cristiana o tocca la "carne" - il vissuto concreto con tutto ciò che lo compone - oppure che fede mai può essere?
Così, si fa spesso coincidere la credibilità con una perfetta, ineccepibile, immacolata condotta di vita... Si punta sullo scintillio, sulle prestazioni, sui risultati, sulla massima efficienza. Si mira a produrre una prova inattaccabile, incontrovertibile, un certificato di qualità assolutamente convincente. A me toglie un po' l'aria e mi chiedo come tutto questo possa raccontare il mistero di morte e resurrezione che è il cuore del Vangelo. Mi manca qualcosa. È tutto troppo terreno. Dove vedo e tocco «il Mistero che salva»?
Il testimone autentico del Vangelo è fragile, povero, peccatore. Mentre vive sinceramente gli insegnamenti di Cristo sperimenta la propria incapacità a farlo perfettamente. Avverte lo scarto che c'è tra la propria esistenza e quella di Gesù.
Ma non dispera. Non teme. Non si vergogna. Guarda alla Croce vedendovi il proprio peccato amato. Contempla il sepolcro aperto e sa che la morte non ha l'ultima parola. E chiede aiuto, invoca misericordia, domanda la forza, spera nella salvezza che viene da Dio.

Da una riflessione di don Cristiano Mauri
https://www.qumran2.net/parolenuove/commenti.php?mostra_id=43155

LA PAROLA

Mt 11, 7-10

RIFLETTERE

L'uomo moderno, come diceva Paolo VI, ricerca testimoni. E questa ricerca è segno che nonostante le apparenze nel profondo dei cuori è immutato il bisogno di trovare un senso della vita, di un modello a cui aspirare, di una speranza per guardare avanti e costruire il futuro. Purtroppo, questa sete profonda dell'uomo si scontra con risposte fasulle, che la lasciano insoddisfatta e finiscono con il generare disperazione.
C'è stato un tempo in cui il miraggio del progresso continuo faceva credere che i problemi economici, sociali e personali dell'uomo sarebbero stati presto risolti, e non è stato così. Dall'altra parte sembra che non potendo costruire un futuro migliore non ci sia altra soluzione che godersi il presente eliminando il più possibile ciò che (o anche chi...) ci causa sofferenza o disturbo.
E i modelli a cui ispirarci? I media ci propongono in continuazione persone di talento (campioni, imprenditori, attori e cantanti...) forti, belli e senza macchia, o meglio, che hanno sempre ragione finché riescono a vincere, convincere e fatturare. Modelli che vengono poi scartati senza tante cerimonie una volta che non servono. Ne abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni esempi del genere, descritti minuziosamente dai media che su queste figure ci campano.
Si tratta di modelli a cui molti (non solo i giovani) guardano con ammirazione, ma che si potrebbero definire bene "canne sbattute dal vento", in balia degli interessi che li sostengono.
Ma noi possiamo essere testimoni credibili? La riflessione di don Cristiano Mauri ci ha aiutato ad orientarci: sarebbe assurdo cercare di essere perfetti, capaci di fare la voce grossa, in vista ed ammirati. Non è questo che rende credibili.
Nella lettura del Vangelo ci siamo rivolti a Giovanni il Battista: Gesù stesso lo ha contrapposto alle "canne sbattute dal vento". Giovanni è stato un esempio di persona che si è impegnata radicalmente, rimettendoci la vita stessa, al servizio della testimonianza. Eppure, nonostante tanti lo seguissero, non ha mai dimenticato che il suo messaggio era aprire la strada a Qualcun altro, più grande di lui. Non a caso tutti i quadri lo rappresentano con il dito rivolto verso l'alto.
Forse la riflessione avviata nel solco di queste sollecitazioni può aiutarci a capire cosa ci rende credibili nella nostra vita quotidiana: nei nostri impegni, nello studio, nel lavoro, in famiglia e nella società non c'è bisogno di cercare attenzioni o di suscitare ammirazione, quanto di impegnarsi nel vivere e trasmettere la speranza, sempre nella consapevolezza dei nostri limiti.

SCEGLIERE L'IMPEGNO PER AGIRE

Nel nostro agire cerchiamo di riconoscere quando cerchiamo l'ammirazione o la visibilità, per imparare a farne a meno.

Maddalena Zorzi

spazio accri

ECCO I NUOVI VOLONTARI FORMATI DA ACCRI

Pronti a partire

Elisa ed Andrea lavoreranno con la Caritas della Diocesi di Pala (Ciad), secondo l'approccio dell'empowerment di comunità, per contrastare le situazioni di sottosviluppo e denutrizione

La collaborazione di ACCRI con la Diocesi di Pala, in Ciad, dura da quasi 20 anni e fin dagli inizi si è sempre posta l'obiettivo di incentivare l'autosufficienza alimentare delle comunità locali residenti nelle parrocchie di Gagal e Keunì. In passato le attività avevano previsto anche la presenza di volontari inviati dall'Associazione. Poi il progetto è proseguito per diversi anni solo con gli operatori locali del BELACD (*Bureau d'Etude et Liaison d'Actions Caritatives et de Développement*), sempre in partenariato con l'ACCRI.
Ora, anche su sollecitazione dell'attuale vescovo di Pala Monsignor Dominique Tinoudji, incontrato dall'ACCRI già in due occasioni, è stata risistemata la casetta di Gagal che in passato aveva ospitato i volontari Marco Galvan, Angelo D'Agostino, Marco Fintina e Simona Ceccon. Sono in procinto di partire per il Ciad, infatti, Elisa e Andrea, che abiteranno lì e si dedicheranno per due anni al progetto *"Contrasto all'insicurezza alimentare del Mayo Kebby"*. Sono ambedue trentini e la cosa non era affatto scontata, visto che la selezione realizzata dall' ACCRI è stata fatta a livello nazionale: infatti le altre due giovani che si impegneranno nel Progetto sostenuto dall'ACCRI in Kenya, provengono da altre regioni italiane.
Elisa Agosti è di Cavareno in Alta Val di Non, ha una laurea in lingue straniere ed ha lavorato per alcuni anni nell'ambito di progetti europei. Ha svolto attività di volontariato con *"GiustineWemp"*, una realtà della sua valle tesa a creare spazi di discussione, di espressione e di potenziamento delle capacità femminili. Inoltre, è volontaria di *"Intercultura"*, l'Associazione diffusa su tutto il territorio nazionale che accompagna gli studenti a realizzare soggiorni prolungati in un Paese straniero, presso famiglie ospitanti. Nel 2015 ha svolto il servizio civile in Francia presso la *"Maison de l'Europe"*, una realtà che si pone l'obiettivo di diffondere la conoscenza dell'Unione europea tra i suoi cittadini.
Andrea Chistè, invece, è originario di Trento; da anni è impegnato in attività di sviluppo sociale e di promozione del dialogo tra culture e provenienze diverse. Infatti, dopo l'Erasmus in Palestina e un'esperienza di tirocinio presso l'Ambasciata d'Italia in Polonia come parte del percorso di studi in Relazioni Internazionali, Andrea ha continuato a dedicarsi all'approfondimento di queste tematiche: in Italia, come volontario in *"ASD Intrecciante"*, sport sociale per l'inclusione di migranti e richiedenti asilo; in Libano, scegliendo il servizio civile con la Caritas locale nel 2020 e, nel 2022, attraverso il progetto *"European Solidarity Corps"*, volto allo sviluppo di comunità attraverso lo sport.
Elisa ed Andrea hanno appena concluso il percorso formativo predisposto da ACCRI, che, tra le altre cose, ha insistito sul loro ruolo nel progetto come facilitatori di processi, secondo l'approccio dell'empowerment di comunità. Con questo approccio affiancheranno il partner, la Caritas della Diocesi di Pala, nell'implementazione delle attività previste per contrastare le situazioni di sottosviluppo e denutrizione che minacciano la popolazione del Mayo-Kebbi.
Nell'incontro di saluto prima della partenza, abbiamo chiesto ai due ragazzi di regalarci alcuni dei loro (mille) pensieri di quel momento, quelli che poi avrebbero portato con sé, in qualche tasca dei bagagli.

Un momento della formazione dei Volontari di Accri. Sullo sfondo Andrea e, a destra, Elisa

foto ACCRI

Elisa: *"Mi troverò a stare in un luogo diverso da quelli in cui ho vissuto finora, ma sono felice di potermi mettere alla prova e sono sicura che imparerò tantissimo dal confronto con gli altri. Molte delle diseguaglianze che affliggono i Paesi, al Nord come al Sud del mondo, sono causate da dinamiche di potere predatorie e dall'accesso difficoltoso a risorse di vario tipo, come l'educazione o le risorse naturali. Penso che sia importante diventare consapevoli che ognuno di noi può essere promotore di cambiamenti".*
Andrea: *"Voglio portare con me tutti i miei sogni e ambizioni, elementi che hanno sempre caratterizzato la mia volontà di aprirsi all'altro e di conoscere, imparare ed esplorare la diversità e la bellezza delle culture del mondo. Al tempo stesso, sono determinato a portare con me anche le mie (tante) speranze: la speranza di cambiamento, la speranza di poter veramente essere utile nel determinare un effetto positivo nel contesto e nelle comunità dove vivremo e, perché no, anche la semplice speranza di trovare davanti a me una esperienza magnifica ed indimenticabile".*

media

SAGGIO

DIO? IN FONDO A DESTRA
Perché i populismi sfruttano il cristianesimo
Iacopo Scaramuzzi
EMI 2020

- Prefazione di Gad Lerner
- Nazional-cattolicesimo
- Strategia
- Abuso di fede
- Politica
- Mondo

STORIE

LA RAGAZZA METÀ BIANCA E METÀ NERA
Marino Muratore
Effatà Editrice 2022

- Romanzo
- Italia
- Costa d'Avorio
- Incidente
- Nuova famiglia

JUNIOR

LA STRADA TI CHIAMA
Francesco Bonafini
Sinnos 2022

- 1976
- Canada
- 4 storie
- Amicizia
- Intercultura
- Immigrazione
- Seconda generazione
- Dai 12 anni

EDUCATORI

DUE A ME, UNO A TE
Jörg Mühle
Terre di mezzo 2019

- Orso
- Coniglio
- Funghi
- Condivisione
- Dai 3 ai 5 anni

AUDIO

VITE CHE NON SONO LA TUA
INVENTARE L'AVVENIRE
4 rivoluzionari africani diventati Presidenti
Podcast

- RadioRai3
- 30 min
- 4 puntate
- Biografie
- Kwame Nkrumah
- Patrice Lumumba
- Thomas Sankara
- Nelson Mandela

VIDEO

LUNANA, IL VILLAGGIO ALLA FINE DEL MONDO
Pawo Choyning Dorji
2022

- Buthan
- Australia
- Piccolo villaggio
- Scuola
- Felicità
- Cura e pazienza

ai ragazzi

Inquadra il QR-Code e scarica tutto il materiale

Con ottobre 2023 i contenuti de "La pagina dei ragazzi" di Comunione e Missione vengono realizzati in forma digitale e saranno fruibili solo attraverso il sito. Tutti i materiali saranno scaricabili e stampabili, speriamo in questo modo di rendere questo strumento più agevole per chi intende proporlo ai gruppi.

Per l'*anno pastorale 2023-24* si è scelto di proporre un percorso ispirato dal **Manifesto della comunicazione non ostile** realizzato dall'**Associazione Parole O_Stili**
https://paroleostili.it/

OGNI MESE CI FOCALIZZEREMO SU UN PUNTO DEL MANIFESTO

6° punto
Le parole hanno conseguenze
So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi

agenda marzo

Il calendario completo e aggiornato degli appuntamenti è visionabile sul sito
www.diocesitn.it/area-testimonianza

MERCOLEDÌ 13 MARZO ORE 20
GRUPPO MISSIONARIO VAL DI SOLE
Ossana

LUNEDÌ 18 MARZO ORE 20.45
LUNEDÌ DELLA MISSIONE
On line #scelte di vita
Le registrazioni degli incontri precedenti sono sempre disponibili sullo stesso canale
www.youtube.com/@lunedidellamissione

24 MARZO
GIORNATA MISSIONARI MARTIRI
Tema: Un cuore che arde

Il Centro Missionario augura di vero cuore a tutti di trascorrere una serena e Santa Pasqua

stop&go

Inquadra il QR-Code per gli aggiornamenti sui nostri missionari

Le presenze dei missionari trentini in vacanza, nuove partenze e rientri **vengono tenuti in costante aggiornamento sul sito.**

COMUNIONE e MISSIONE

sostienici

Per offerte a sostegno di Comunione e Missione e delle attività del Centro Missionario Diocesano:

Intestare a: Opera Diocesana Pastorale Missionaria
Conto Corrente Postale: 13870381
Bonifico Bancario: Cassa Rurale Alto Garda
IBAN: IT 28 J080 1605 6030 0003 3300 338

ATTENZIONE INSERIRE SEMPRE LA CAUSALE

Inquadra il QR-Code e sostieni CeM e il Centro Missionario Diocesano

Inserto mensile di Vita Trentina
Registrazione del Tribunale di Trento n. 1157 del 9/9/1992

Direttore (a norma di legge)
Diego Andreatta

Redazione
L'inserto è espressione del gruppo "Comunione e Missione" del Centro Missionario Diocesano di Trento:
Mauro Leonardelli - Francesca Bridi - Tatiana Brusco - Tullio Donati - Adelmo Calliari - Elvira d'Ammacco - Sarah Maule - Lorenzo Rossi - Manuela Rossi - Edna Graciete Semedo - Daphne Squarzoni - Leonora Zefi

Impaginazione
Sergio Mosetti - Viviana Micheli

Redazione - Abbonamenti
Centro Missionario Diocesano
via Barbacovi n. 4,
38122 Trento - tel. 0461.891270,
email: centro.missionario@diocesitn.it
www.diocesitn.it/area-testimonianza

Stampa e spedizione
Centro Stampa Quotidiani SpA
Via dell'Industria, 52
25030 Erbusco (BS)

Riciclato PEFC
Questo prodotto è realizzato con materia prima riciclata
PEFC/19-31-982
www.pefc.it

| Questo numero è stato chiuso in redazione |
MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 2024